

A 2

IL CANTO DI CELESTINO

1. Per tratturi sinuosi, salmodiante,
lento corteo discende la montagna
tra una turba di popolo festante,
principi e cardinali in pompa magna.
Ma non c'è gioia, non esaltazione
sulla faccia di *Pietro da Morrone*.

2. Il santo vecchio dalla vita grama
che lasciò il mondo e le sconcezze addietro,
è lui l'eletto! Roma lo reclama:
è Pontefice sommo, il nuovo Pietro.
Strappato dall'impervio romitaggio
va verso la sua chiesa: *Collemaggio*.

3. Sì, la sua chiesa dove, un dì lontano,
Maria gli apparve in sogno e volle un tempio;
dove riposa in uno avello arcano
protetto d'ogni oltraggio e d'ogni scempio.
E dove accoglie chi cerca speranza
nel sacro giorno della *'perdonanza'*.

4. Di quell'oltraggio fosti testimone
monte Fumone tu, tra quelle mura
dove, chiuso nell'eremo-priggione,
Celestino fu tratto in sepoltura.
Il *'gran rifiuto'* del papale ammanto
non impedì che fosse fatto santo.

5. Nel dì della sua festa, un gran corteo
in processione con la *'bolla'* incede
per annunciare il primo *Giubileo*
che tu donasti al popolo che crede.

Al tocco de la rama* consacrata (un ramoscello d'olivo, battuto tre volte)
la *porta santa* schiuderà l'entrata.

6. E tu, grande basilica del *'Colle'*,
splendida d'arte, libro spalancato,
racconterai per le accorrenti folle
storie che fanno grande il tuo passato.
È maestra degli uomini la Storia:
non c'è futuro se non c'è memoria.